

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

7 ottobre 2018
n. 1225

VI^a Domenica Dopo
Il Martirio
di S. Giovanni
Il Precursore

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

Una parabola antisacrificale

Tra le tante parabole di Gesù che sfidano il fantasma sacrificale ne scelgo una tra le più eloquenti conosciute. La scelgo anche perché da bambino era una tra quelle che più facevo fatica a intendere e a condividere. È la parabola del padrone della vigna che decide di retribuire i suoi lavoratori con salari uguali a prescindere dalle ore di lavoro effettivamente compiute da ciascuno di loro. In questa parabola è chiarissimo l'intento di Gesù: ribaltare la logica sacrificale per indicare l'esistenza di un'altra logica che risponde a una Legge diversa dalla Legge della giustizia ordinaria. Perché il padrone della vigna gratifica il lavoro dei suoi salariati senza tenere conto delle differenti ore di lavoro effettivamente compiute? Da bambino dividevo appieno il malcontento di coloro che avevano iniziato a lavorare all'inizio della giornata e si trovano a essere retribuiti allo stesso modo di quelli che - reclutati dal padrone più tardi - hanno lavorato solo poche ore. "Questi ultimi hanno lavorato un'ora sola e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo", si lamentano di fronte al datore di lavoro coloro che hanno lavorato per una intera giornata. La prospettiva di questi lavoratori è quella della logica dell'equivalenza. Tante ore di lavoro tanto salario; il loro riferimento è alla Legge che regola i comportamenti degli uomini, è alla giustizia nella sua forma retributiva. Da bambino non avevo alcun dubbio nel dare loro ragione. Non potevo in nessun modo immaginare che poteva esistere un altro modo di concepire la Legge. Di fronte alle giuste proteste dei lavoratori della prima ora il padrone risponde a uno di loro così: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi". Il padrone della vigna è sconvolgente. Non viene meno alla parola data - al contratto - stipulato coi lavoratori, ma non consente che la sua generosità debba dipendere dalla Legge formale della giustizia sindacale. Il suo tono è irritato e deciso: "Non posso fare delle mie cose quello che voglio?". Egli non è venuto meno al patto coi primi lavoratori, eppure si è rivelato assai più generoso con gli ultimi arrivati. Il rapporto orizzontale tra i lavoratori non può non provocare invidia e risentimento. Quelli che si sono sacrificati lavorando più ore sotto il sole cocente non possono accettare di essere retribuiti come coloro che hanno lavorato una sola ora. Non vale proprio nulla il nostro sacrificio? Perché non ne vuoi tenere conto ripagando tutti in maniera uguale? È il punto cruciale della parabola. Da bambino a tavola il mio sguardo indugiava obliquamente sul piatto di mia sorella per carpire con quale dei due piatti la mano di mia madre si era manifestata più generosa. "Massimo, guarda nel tuo piatto", mi rimproverava mia madre. Come il padrone della vigna stava forse proclamando la rassegnazione alla disuguaglianza?

Come il padrone della vigna voleva inocularmi il virus della passività? Lo stesso atteggiamento aveva quando mi lamentavo dei miei compagni che, più fortunati di me, potevano permettersi di viaggiare o di avere soldi da spendere per le loro voglie. I lavoratori della prima ora esigono (giustamente, se si segue la logica dell'equivalenza) che i sacrifici siano distribuiti ugualmente o che siano, quanto meno, riconosciuti e premiati economicamente. Il padrone della vigna spinge invece ciascuno a guardare nel proprio piatto, nel piatto del proprio desiderio senza lasciarsi condizionare da quello che concerne la vita degli altri. Se l'invidia è - come la definisce Tommaso d'Aquino - la "tristezza per i beni altrui", se essa mortifica la vita restringendo il suo orizzonte al confronto simmetrico con la vita dell'altro, il padrone della vigna sprona ad abbandonare la tristezza invidiosa, sprona a pensare al proprio lavoro, al proprio talento al di là della logica premiale del sacrificio. Ama, godi, desidera quello che hai! Non tormentarti per il bene degli altri! Guarda nel tuo piatto! In questo modo il padrone della vigna scoraggia il sacrificio perché nessun sacrificio può rendere la vita più ricca. Vivere nel sacrificio per attendersi la giusta ricompensa non è l'indicazione che Gesù vuole trasmettere con questa parabola. Se la vita è ricca, lo è in ogni suo momento, in ogni suo istante; è vita la cui gioia o la cui tristezza non dipende dai beni degli altri. In questo senso l'evangelista Matteo può ricordarci che il padrone della vigna nel rapporto coi suoi lavoratori è "simile al Regno dei cieli". Questo padrone non smette di uscire dalla sua proprietà per chiamare, convocare, assumere altri lavoratori nella sua vigna. Non smette di chiamare a sé, di radunare gente, di risvegliare il soggetto perso nella vacuità. Laicamente questo significa che l'essenziale per un soggetto non è il numero delle ore che ha lavorato ma se ha o meno risposto alla chiamata dell'Altro, alla chiamata del suo desiderio. È la risposta a questa chiamata ciò che massimamente conta e non la rivendicazione di una superiorità rispetto agli altri in base ai sacrifici compiuti. Per questo la risposta del padrone al lamento dei primi lavoratori appare stizzita. Vorreste fare del vostro sacrificio un vantaggio, un premio, una condizione di superiorità? Non mi importa nulla dei vostri sacrifici! Mi importa solo che abbiate risposto alla mia chiamata e abbiate onorato il nostro patto. Se attraverso il fantasma sacrificale il soggetto intende acquisire un diritto di riscossione, la predicazione di Gesù sospinge piuttosto verso la perdita, la rinuncia, il disarmo, il dono, l'esposizione gratuita e dispendiosa di sé che nulla ha a che fare con un calcolo o un tornaconto economico. Per questo la parabola si conclude ricordando che "gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi". Anche in questo caso - come avviene nella riflessione di Lacan sull'etica della psicoanalisi - si tratta di mettere in evidenza la coerenza dell'uomo con la Legge che lo abita, la sua capacità di convertirsi alla Legge del desiderio, poiché, come afferma Lacan, non vi è niente di più intollerabile dell'"esistenza ridotta a se stessa", di una "esistenza mantenuta nell'abolizione del desiderio". (*Massimo Recalcati*)

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Corso fidanzati

Venerdì 12 inizia un corso di preparazione al matrimonio. Le coppie interessate possono prendere contatto con la segreteria o con don Antonio

Doposcuola

Come sapete la parrocchia organizza un doposcuola per i ragazzi del nostro quartiere. Si cercano con urgenza persone disponibili per poter rispondere alle tante richieste tuttora inevase.

S.O.S

Situazione delle finanze Parrocchiali

Riteniamo opportuno informare i Parrocchiani sulla situazione contabile al 31/08/2018 e sulla previsione di entrate/uscite del terzo quadrimestre e cioè 01/09 - 31/12/2018.

La situazione attuale evidenzia:

- Debito verso Banca Prossima: € **65.610,00**
- Fatture dei fornitori, già ricevute e ancora da pagare, per la gestione ordinaria: € **22.300,00** (di cui € **15.200,00** Carbotermo per riscaldamento gestione 2017/18).

La previsione di spese per la gestione ordinaria fino al 31/12/2018 è stimata in € **70.000,00**. (elettricità, riscaldamento, stipendi, candele, contributo alla Diocesi, manutenzioni a contratto ecc.) che pensiamo di fronteggiare con le offerte settimanali ordinarie.

Ciò premesso, dobbiamo anche considerare le spese di carattere straordinario e prioritarie:

- Riduzione debito banca: € **40.000,00**
- Sistemazione del tetto della casa parrocchiale: € **10.000,00**
- Lavori in centrale termica per la messa a norma, compresi spese per professionisti: € **4.000,00**
- Completamento impianto audio del salone Shalom: € **1.000,00**

Confidiamo in un nuovo straordinario contributo da parte di tutti quelli che possono aiutarci, e in particolare dei vecchi e nuovi Amici di San Vito.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti i Parrocchiani che hanno avuto a cuore le vicende della Parrocchia, sostenendo in questi anni con offerte e donazioni, e confidiamo che questo appello, come avvenuto in precedenti occasioni, venga raccolto da molti e consenta così di fronteggiare i nuovi impegni.

Consiglio Affari Economici

Come contribuire

- a. Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino; Banca PROSSIMA
Sede di Milano
Causale: riduzione debito con la Banca Prossima.
- b. Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a: "Parrocchia di San Vito al Giambellino".
- c. Versare ai sacerdoti o in Segreteria denaro contante.
- d. Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da concordare con don Antonio).
- e. Fare un versamento "una-tantum" agli "Amici di San Vito" (raccolta prima domenica del mese e/o in Segreteria Parrocchiale).